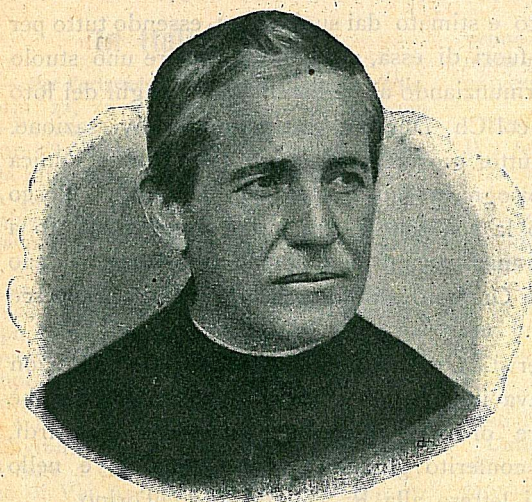


## Il sac. prof. Celestino Durando



**L**A MATTINA del Mercoledì Santo l'Angelo della Morte immergeva nel lutto l'Oratorio e la Pia Società Salesiana, chiamando all'eternità uno dei nostri primari Superiori, il prof. **D. Celestino Durando**. Con lui è scomparso uno dei più antichi e più affezionati discepoli di D. Bosco, un autorevole testimone dei primi tempi dell'Oratorio, un lavoratore indefesso, un sacerdote pio ed esemplare, un'anima mite e disinteressata, uno insomma degli uomini interamente formati da Don Bosco e che a

Don Bosco ed all'Opera sua generosamente consacrarono tutta la loro esistenza.

Colpito da paralisi progressiva il 12 marzo, il povero Don Durando in breve fu ridotto agli estremi; per cui la mattina della Domenica di Passione, 17 marzo, con edificante pietà volle ricevere il Santo Viatico, che, con lo schianto in cuore, gli venne recato dal signor D. Rua. In seguito parve riaversi alquanto; difatti un lievissimo accenno a miglioramento fe' concepire anche ai medici qualche speranza. Egli però interamente rassegnato alla volontà del Signore, più non si scosse dal suo continuo raccoglimento, se non per mostrarsi riconoscente alle tante prove di affettuoso interessamento a cui era fatto segno nella sua malattia. Sua Eminenza, il nostro veneratissimo Card. Arcivescovo, la sera della vigilia di S. Giuseppe ebbe la bontà di accorrere al suo letto per confortarlo con tenere parole e con la sua benedizione. Egual degnazione avevano le LL. EE. RR. me Mons. Luigi Spandre, Vescovo tit. di Tiberiade e Mons. Giov. Battista Ressa, Vescovo di Mondovì, sua diocesi natale. Anche il Santo Padre si degnava inviargli un affettuoso telegramma di augurio e di benedizione. Ma il giorno 23, sviluppatosi un nuovo focolaio emorragico al cervello, il caro D. Durando entrava lentamente in agonia, la quale si protrasse fino alla mattina del giorno 27, in cui il Signore lo chiamava al cielo. I meriti della vita sua operosa ed esemplare, noi lo speriamo fermamente, gli devono aver aperto le soglie celesti, tuttavia con particolare istanza lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori.

**Celestino Durando** nacque a Farigliano, provincia di Cuneo e diocesi di Mondovì, il 29 aprile 1840. Trasferitosi col padre a Torino frequentò le prime classi ginnasiali al Collegio Nazionale del Carmine. Accolto il 30 aprile 1856 da Don



Bosco all'Oratorio, non essendovi ancora fra noi le scuole ginnasiali, continuò a frequentare il Collegio Nazionale, quindi passò alla scuola del prof. Don Picco, che, ammirandone la prontezza dell'ingegno, gli presagiva una splendida riuscita. Ma egli ottenuta la licenza ginnasiale si diè tutto a D. Bosco, che amava con affetto di figlio. Infatti, vestito l'abito clericale il 6 novembre 1857, fu tosto uno dei primi maestri dell'Oratorio. Amato e stimato dai suoi allievi, essendo tutto per loro non solo nella scuola ma anche fuori di essa, era bello il vedere uno stuolo di quaranta o cinquanta giovani, che rinunciando ai lieti e chiassosi svaghi dei loro compagni, preferivano di trattenersi col Ch. Durando in tranquilla conversazione. E sebbene egli avesse a far scuola tuttor giovanissimo, pure essa non fu l'unica sua occupazione. In quel tempo bisognava far di tutto per aiutare D. Bosco nell'Opera sua, e D. Durando, dopo la sua scuola, era molte volte costretto a scendere in cucina per allestire il pranzo... come alla domenica prestava il suo valido appoggio nella direzione degli Oratori festivi di S. Luigi e di S. Francesco di Sales.

Eppure, colla sua calma caratteristica e colla sua esattezza abituale, non solo insegnava e lavorava, ma trovava il tempo di studiare anche per sè, cosicchè il 21 maggio del 1864 poteva essere ordinato sacerdote da Mons. Ghilardi, vescovo di Mondovì, che gli aveva conferito gli altri Ordini maggiori, e nello stesso anno conseguiva il diploma di lettere alla R. Università di Torino.

Caro al Vallauri, amico del Lanfranchi e intrinseco col prof. Allievo, vedendosi chiamato dalla Provvidenza a coadiuvare D. Bosco particolarmente nell'organizzazione delle scuole dell'Oratorio, egli riuscì anche ad imitare l'energia di quei valenti e trovò tempo per prendere in mano la penna dando alla luce i suoi *Precetti di letteratura* e il *Nuovo Donato*, compilando per incarico di Don Bosco quei pregevolissimi suoi *Dizionarii latini* che fra gli altri meriti hanno pur quello di aver sbandita ogni espressione che potrebbe turbare la limpidezza delle anime giovanili, e dirigendo la *Biblioteca della Gioventù Italiana* che pubblicò più di 200 volumi dei nostri classici.

E quasi tutto ciò non bastasse, non appena la nostra Pia Società cominciò a prendere una forma regolare, D. Celestino Durando venne subito eletto fra i membri del Capitolo Superiore, nella qual carica rimase fino alla morte e prestò valido aiuto allo sviluppo delle Opere Salesiane, cattivandosi la stima e l'amicizia delle più elette famiglie della Nobiltà Piemontese, di moltissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia e dell'Estero, e di altri illustri personaggi. Dal 1901 era pur membro della Commissione Municipale di Torino per l'Emigrazione.

D. Durando non ebbe nemici; ma quanti lo conobbero, tutti sentivano per lui affetto, stima e venerazione!

La sua morte avrà quindi un'eco di affettuoso rimpianto fra i numerosi suoi alunni ed ammiratori e raccoglierà larga messe di suffragi. Tuttavia nella costernazione in cui ci ha gettati la sua irreparabile perdita, sentiamo il bisogno d'implorare nuovamente per lui anche le ferventi preghiere di tutti i nostri lettori.



# NOTIZIE VARIE

## In Italia.

**FIRENZE** — Per l'erigendo Santuario della S. Famiglia. — Nei giorni 22, 23 e 24 dello scorso febbraio ebbe luogo l'annuale *Esposizione-Vendita* a favore dell'accennata Chiesa in costruzione. L'incasso netto raggiunse la cifra consolante di 4695 lire.

Sentiamo quindi anche noi il dovere di ringraziare tutti i membri del Comitato *Ars et Charitas* e specialmente la presidente Nobile Donna M. Concetta Giuntini la quale colla solita sua generosità cedè le sale del suo palazzo, e con la squisita sua gentilezza accolse i visitatori dell'esposizione-vendita.

Inviando pure un ringraziamento vivissimo a tutte le gentili persone che lavorarono per la Chiesa od offersero doni, e a coloro che col canto, col suono o in altro modo rallegrarono gli intervenuti...

Ma se ci è lecito aggiungere una preghiera, noi vorremmo invitare i buoni Cooperatori di Firenze a prendersi *tutti* a cuore la costruzione dell'artistico tempio di Via Aretina, troppo necessario per la popolazione di quei pressi e tanto raccomandato dallo stesso nostro Fondatore. Così la fabbrica potrebbe procedere più alacramente e la storia della pietà e della profonda carità di Firenze avrebbe a registrare un nuovo insigne documento.

**PARMA** — Pel col. Stanislao Solari. — Mercoledì 6 febbraio, nell'Istituto S. Benedetto, ove il colonnello Stanislao Solari tante ore passò in feconde conversazioni, sotto le vòlte della splendida Cappella interna venne celebrata una solenne funzione funebre in suffragio del caro estinto. E dopo, nell'aula del teatrino, testimone di gioie pel Maestro e dei discepoli, l'ottimo fra questi, il brillante conferenziere D. Giuseppe Caroglio, parlò di lui e dell'opera sua. Un coro unanime di applausi salutò il conferenziere che realmente seppe ritrarre in modo mirabile il compianto colonnello Solari, il suo sistema e l'opera sua.

— Il 22 marzo nella stessa cappella interna si celebrò una messa funebre in suffragio dell'amatissimo nostro Fondatore. Pontificò il rev.mo Can. Leoni, Rettore del Seminario Vescovile; la messa fu in canto gregoriano diretto dal rev.mo Abate di San Giovanni, Paolo Ferretti; sedeva all'organo il Direttore dell'Istituto. Dopo messa salì in pulpito il nostro D. Trione per l'orazione funebre, nella quale esortò i cooperatori e le signore cooperatrici presenti a continuare la loro benevolenza all'Istituto Salesiano Parmense, senza dimenticare le lontane Missioni. Erano presenti alla cerimonia anche il Can. Luigi Boni, direttore diocesano locale e il sig. Don Giuseppe Bolzoni direttore diocesano a Borgo S. Donnino. A ciascuno degli intervenuti venne distribuita una copia della *Lettera-Ricordo* di D. Bosco ai Cooperatori.

— Alla Scuola Vescovile di Religione il 10 marzo ebbe luogo una conferenza sulla *Creazione secondo San Tommaso e Dante*, appunto per commemorare il grande Aquinate. Il conferenziere fu il direttore dell'Istituto Salesiano, D. Ottonello, che alla fine

venne fatto segno a vivi applausi. L'uditorio, formato nella maggior parte di studenti di liceo e di università, era numerosissimo.

**TRINO VERCELLESE** — Premiazione all'Oratorio — Il 2 febbraio fu per l'Oratorio festivo un giorno di gran festa e di entusiasmo. Alle 4 pom. si riempiva il teatro di distinte persone per assistere alla distribuzione dei premi ai giovani esterni che si segnalavano per frequenza, studio di catechismo, e condotta nell'anno 1906. I 120 giovani premiandi erano disposti in bell'ordine sul palco scenico, e fu una vera ovazione quando si alzò il sipario per dar principio alla breve accademia, che meritò replicati applausi. La fanfara dell'Oratorio rallegrò colle sue note la bellissima festa. I 120 premi consistevano in altrettanti vestiti o capi di vestiario.

L'ultimo giorno di carnevale non passò inosservato all'Oratorio. Alla messa erano presenti più di 200 giovani e ben 60 dei più alti si accostarono con edificante pietà alla S. Comunione. Il resto della giornata passò in giuochi amenissimi. Nel pomeriggio una pioggia di frutta e caramelle mise al colmo la comune allegria. Un grazie cordiale a quanti cooperano alla vitalità dell'Oratorio festivo in Trino Vercellese.

## In Portogallo.

**BRAGA** (Portogallo) — L'impianto di un Oratorio festivo, nella città di Braga, come ricorderanno i lettori, fu l'effetto migliore dell'ultima visita del signor D. Rua a quella città. L'idea, lanciata con entusiasmo e raccolta con pari fervore, trovò difficoltà non lievi per essere attuata, ma grazie allo zelo del Vice-Rettore del Seminario Conciliare, del rev.mo sig. Decano Can. Rodriguez e di altre anime elette, colla benedizione dell'Arcivescovo Primate, l'8 dicembre l'Oratorio festivo di Braga era un fatto compiuto e ben 400 fanciulli accorrono già lieti a frequentarlo. Il rev.mo Dott. D. Giovanni Pimenta ogni festa invia all'Oratorio 14 dei suoi seminaristi per l'insegnamento del Catechismo, e molte altre persone, ecclesiastici e laici, lavorano con zelo pel progresso dell'opportunistissima istituzione. La quale, pel momento non dispone che di un gran salone il quale talvolta serve anche di cappella, e in tempo di pioggia è l'unico luogo di ricreazione. Eppure a mali estremi estremi rimedi; e guai... se non si studiano tutti i mezzi per salvare tanta gioventù, che altrimenti correrebbe a sicura rovina.

## Dalle Americhe.

**BUENOS AIRES** — All'Oratorio festivo di Almagro. — Da una lettera indirizzata al sig. D. Rua spogliamo queste consolanti notizie: « In mezzo all'afflizione che si prova nel vedere la corruzione e l'indifferenza religiosa sempre crescente della gioventù è per tutti consolantissimo l'intervento di 700 e spesso 1000 giovani a questo Oratorio, molti dei



quali poterono prepararsi alla Prima Comunione.

» Fra i giorni più memorandi nell'anno passato deve porsi la festa di San Luigi. Cinquantadue giovani fecero in tal giorno la Prima Comunione. Nella stessa circostanza si fondò un'associazione per assicurare nell'avvenire l'assiduità ai SS. Sacramenti, giacchè si vedeva che molti giovani dopo aver fatto la prima comunione lasciavano di frequentare l'Oratorio ed i Sacramenti. Alla sera, dopo il catechismo e la Benedizione, vi fu un breve trattamento teatrale, al quale assistevano più di mille giovani.

» Però il giorno dell'Immacolata fu senza dubbio il più solenne. Si cominciò due mesi prima a preparare i giovani oratoriani che dovevan fare la prima comunione. Ogni sera, dalle 4,30 alle 7, uscendo dalle scuole governative e dalle fabbriche vicine venivano circa 150 giovani pel Catechismo; molti dei quali ancora non sapevano fare il segno della Croce! Meritano lode quei cari Salesiani i quali, dopo la scuola diurna, ne cominciavano un'altra più difficile senza lagnarsi della loro stanchezza. Una settimana prima della festa si diedero gli esami. I promossi furono 125; gli altri vennero ammessi pel 25 dicembre.

» Arrivato il giorno della festa si dovette aprire la porta dell'Oratorio alle 5. Alle sette e mezzo l'Oratorio era gremito. Sarebbe stato difficile compiere le funzioni religiose nella sola Cappella. Perciò si condussero i giovani della Prima Comunione alla nuova Chiesa di S. Carlos, mentre gli altri restavano nell'Oratorio. Terminato l'atto religioso si distribuirono i ricordi e s'invitarono alle funzioni della sera. Nessuno mancò all'appello, e coll'assistenza alla solenne processione dell'Immacolata terminò quel giorno che rimarrà incancellabile nella memoria dei nostri oratoriani.

» Il penultimo giorno poi dell'anno spirato si tenne la gara catechistica esclusivamente per gli oratoriani, alla quale assistè il nostro Ispettore. Ben tre volte si fe' passare tutto il catechismo. I sette vincitori della gara furono premiati dallo stesso Ispettore con una medaglia d'argento. Questa festa catechistica destò un entusiasmo indescrivibile per lo studio della Dottrina Cristiana, e molti hanno già dato il nome per la gara futura. »

**CACHOEIRA DO CAMPO (Minas Geraes). — Visita del Presidente dello Stato alle Scuole D. Bosco.** — Il 10 novembre la Colonia Agricola Salesiana di Cachoeira do Campo aveva l'onore di una visita del signor dott. Giov. Pinheiro, Presidente dello Stato. Accompagnavano Sua Eccellenza l'aiutante il Maggiore Vieira Christo e il dott. Costa Sena. Il progresso reale delle varie Scuole Don Bosco, segnatamente di quelle dei vari rami di agricoltura razionale, attrasse l'attenzione dell'illustre visitatore, che volle anche assistere a numerosi esperimenti del maneggio di alcune macchine e dei moderni strumenti agricoli introdotti nella Colonia. L'esito non poteva essere più soddisfacente, poichè il direttore venne pregato di aggiungere per l'insegnamento agricolo tecnico-pratico una sezione speciale a disposizione dello Stato, e difatti il 16 novembre nella Gazzetta Ufficiale appariva il Comunicato seguente:

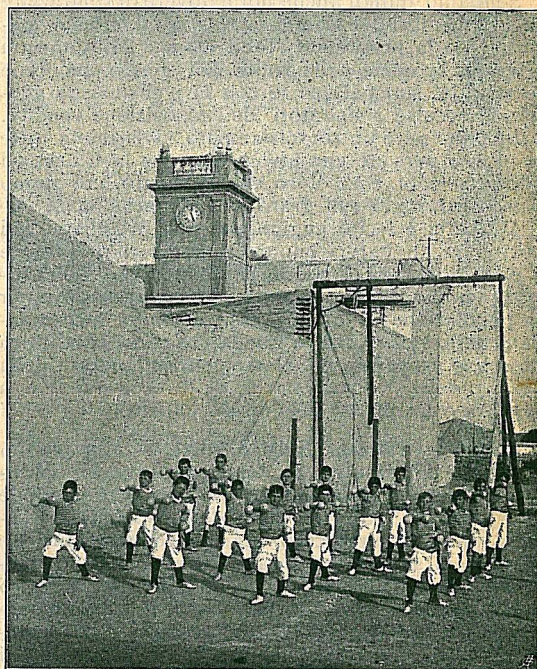
« Si prevengono i *fazendeiros* dello Stato, che esistendo presso la Colonia di Cachoeira nel Collegio Salesiano una scuola pratica per l'uso delle macchine agricole — aratri, rastrelliere, ecc. ecc. — il Governo di Minas s'incarica di mandare a scuola in detto stabilimento quegli operai che lo desiderano, previa istanza del proprietario della *fazenda*

in cui lavorano. — Della Direzione generale di Agricoltura, Viabilità ed Industria, 16 novembre 1906. — *Arturo da C. Guimarães.* »

**MONTEVIDEO (Uruguay) — Per l'istruzione religiosa della gioventù.** — Ci scrivono da Montevideo che nel Collegio-Convitto « Don Bosco » il mese di Maria (colà è il novembre) venne celebrato con molta solennità, e, quello che più importa, con molto frutto spirituale.

Frequentatissima la Cappella del Collegio sia nelle messe del mattino, sia durante le funzioni della sera. Alunni e fedeli presero parte in massa ai canti sacri, e ciò influi non poco allo straordinario concorso.

Il mese ebbe una degna chiusura nella solennità dell'Immacolata Concezione, la cui devozione in



**Circolo ginnastico del Collegio salesiano di Patagones.**

quei paesi è popolarissima. Al mattino oltre un centinaio di fanciulli e fanciulle si accostarono alla prima Comunione, preparati al grande atto con cura solerte da quei nostri carissimi confratelli, durante *due mesi* di catechismo giornaliero.

Esempio degno d'essere imitato, ora specialmente che la volontà del Papa sull'insegnamento catechistico si è manifestata di un modo così preciso e solenne!

Per contribuire vieppiù efficacemente all'apprendimento del catechismo quei nostri confratelli iniziarono anche la pubblicazione di un periodichino settimanale catechistico, che ha per titolo « *El Amigo de la niñez* » (L'Amico dei fanciulli). La pubblicazione, nata ieri, ebbe un esito consolantissimo, avendo raggiunto nel solo Uruguay una tiratura di oltre sette mila copie, che sono lette avidamente dall'esercito giovanile e... non giovanile, perchè gli stessi fanciulli s'incaricano di farne attiva propaganda nelle proprie famiglie.



40

## ORATORIO

DI S. FRANCESCO DI SALES

TORINO



Torino, 27 Marzo 1907

Carissimi Figli in G. C.,

In questi ultimi mesi l'angelo della morte visitò varie nostre Case strappando al nostro affetto confratelli molto cari e strenui lavoratori. Questa volta egli diresse il suo volo verso il centro della nostra Pia Società stessa, e chiamò alla vita eterna un membro del Capitolo Superiore, il

## Sac. CELESTINO DURANDO.

Non vi dico quanto mi torni dolorosa questa perdita; vi basti sapere che passammo insieme 51 anno, strettamente uniti dalla più affettuosa carità, sempre cercando il maggior bene della nostra cara Congregazione. Speravo nel mio cuore che egli mi avrebbe sopravissuto, avendo qualche anno di meno; invece a me tocca oggi darvi il triste annunzio della sua morte. Compio questo dovere con mano tremante e col cuore trafitto dal dolore, sebbene rassegnato alla volontà di Dio.

Di un Celestino Durando non si può fare l'elogio nella lettera che ne annunzia la morte; di lui si avranno a scrivere molte ed edificantissime pagine. Mi sia lecito pel momento accennare che oggi la nostra Pia Società perde uno de' suoi membri più antichi e più benemeriti. Fin da studente, quando nel 1856 venne ammesso all'Oratorio di Torino, si attirò la stima di D. Bosco e de' suoi compagni che ammirarono sempre in lui un ingegno oltremodo svegliato ed una condotta veramente esemplare. Il giovane Celestino Durando fu con Savio Domenico uno dei fondatori della Compagnia dell'Immacolata Concezione. Fin d'allora fu tale il suo attaccamento a D. Bosco, che nulla mai valse a separarlo da lui.

Non si saprebbe neppur dire quando abbia per lui cominciato la vita attiva nella nostra Congregazione, poichè sia come secolare, sia come chierico e sacerdote, egli fu sempre uno di coloro che visto qualche bisogno di far una cosa, non stanno a considerare le difficoltà e gl'incomodi, ma pongono immediatamente la mano al lavoro e non indietreggiano mai di-



nanzi agli ostacoli, neppur dinanzi ai sacrifici. Così egli lavorò indefessamente negli Oratori Festivi di S. Luigi e di S. Francesco di Sales. Cominciò molto giovane a fare scuola nel ginnasio, ad aiutare D. Bosco nella correzione di stampe e nella pubblicazione di opere letterarie e scolastiche. I suoi libri ristampati molte volte furono adottati in quasi tutti i Seminarii e nei ginnasii pubblici.

Fin da quando la nostra Pia Società pigliò una forma regolare, Don Celestino Durando fu scelto dai Confratelli a membro del Capitolo Superiore, e questa carica che egli seppe ognora sostenere decorosamente per la sua rara prudenza e pratica degli affari, per ripetute elezioni dei Capitoli Generali, conservò fino al termine de' suoi giorni. Per questa sua lunga permanenza nel Capitolo Superiore egli ebbe parte a tutte le vicende della nostra Congregazione, contribuì ad un gran numero di fondazioni e prestò valido aiuto allo sviluppo di tutte le opere Salesiane.

Nè debbo tacere delle relazioni intime che D. Durando mantenne per tutta la sua vita con Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di tutta l'Italia, con molti letterati e coi benefattori dell'Oratorio Salesiano, che tutti in lui riconoscevano un vero Figlio di D. Bosco, un buon Sacerdote ed un erudito scrittore. Oltre all'essere stato molto caro in generale agli allievi, di lui si può dire con tutta verità che non ebbe nemici nè avversarii, e una volta conosciuto, era costantemente stimato ed amato, pur anche da persone che avevano opinioni diversi dalle sue.

Fra le numerose sue occupazioni trovava il tempo di confessare ogni settimana gli ammalati dell'Ospedale S. Luigi, non ostante la ripugnanza che ispira la loro terribile infermità. Quante anime egli preparò così a presentarsi al tribunale di Dio!

Senza far rumore il nostro compianto D. Durando compì una carriera ripiena di opere buone e ricca di meriti. Lasciò ovunque passò le tracce del suo spirito veramente sacerdotale e Salesiano. Tuttavia è dovere di tutti i membri della nostra Congregazione di suffragarne l'anima con fervorose preghiere e coll'acquisto di sante indulgenze. Ed è questo che io vi raccomando caldamente (1).

Era nato in Farigliano (Cuneo) il 29 Aprile 1840. Travagliato da lenta infermità si resse in piede come valoroso soldato sulla breccia finchè cadde sfinite di forze. Dopo pochi giorni di acuta malattia, seguita da un'agonia di 11 giorni, che forse furono il suo purgatorio, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, morì il 27 Marzo 1907 all'Oratorio Salesiano di Torino.

Nelle vostre pratiche di pietà ricordatevi anche

Del Vostro Aff.mo come Padre  
**Sac. MICHELE RUA.**

---

(1) All'art. 143 e segg. dei Regolamenti della nostra P. Società sono indicati i suffragi da offrirsi pei Membri defunti del Capitolo Superiore.



ARCHIVIO

Archivio Suavido

ARCHIVIO SALESIANO  
CENTRALE

B 5290202